

L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firooze-Roma, 27 Febbraio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2443

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

L'Agricoltura italiana.

La ferrovia Lombardo-Veneta - ENEA CAVALIERI.

Il Controllo operaio sulle industrie.

La sistemazione delle finanze francesi e la convenzione con la Banca di Francia.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

L'emigrazione italiana per l'estero del 1876 al 1918.

Il Taylorismo e la sua attuazione.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

AMILCARE LOCATELLI -- *Guida pratica per gli amministratori comunali e provinciali.*

FINANZE DI STATO.

Bilancio di Stato.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

NOTIZIE VARIE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonie, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari: sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimborsa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

Prof. CESARE BACHI

L. 10

Le Società per azioni nel 1918

Notizie statistiche sui dividendi e sugli utili
Di prossima pubblicazione.

La vendita presso l'Economista - 56, Via Gregoriana - Roma, 6

Prof. GIORGIO MORTARA

Prospettive economiche 1921

Volume di 342 pag. - Edizione fuori commercio

SOCIETA' EDITRICE «LEONARDO DA VINCI»: Città di Castello

Prof. RICCARDO BACHI

L. 20

L'Italia Economica nel 1919

Soc. Ed. « DANTE ALIGHIERI » - Roma - Milano - Napoli

Metron

Rivista Internaz. di statistica diretta dal prof. CORRADO GINI

Abbonamento L. 50.

Industrie Grafiche italiane - Rovigo.

PARTE ECONOMICA

L'Agricoltura italiana

Riprendiamo l'argomento sul quale più volte ci siamo intrattenuti su questo periodico, per rilevare già in passato, come la agricoltura italiana non si mostrasse capace di ritrovare forme di organizzazione simili a quelle dell'industria manifatturiera, che le permettessero di studiare, risolvere e presentare ai pubblici poteri i problemi di maggior conto che la riguardano.

Lo stato di disorganizzazione sia tecnica che sociale in cui è stata lasciata per lunghi decenni la maggiore ricchezza produttrice del nostro paese, la quale ha perduto, anche nel Parlamento, quei gruppi che sotto il nome di agrari seppero nei tempi decorsi far sentire, se non far valere, la loro voce, addimostravano una apatia da parte delle classi interessate che non aveva spiegazioni. L'andamento delle coalizioni proletarie nella agricoltura presentavano invece intanto, sempre più intenso, il pericolo assai grave, per la nazione, quale quello connesso ad un movimento rivoluzionario, che avesse permesso di sconvolgere e manomettere il diritto di proprietà.

Ciò che è avvenuto nella Russia può facilmente insegnare che quando i lavoratori della terra sieno, addivenuti arbitrariamente in possesso della stessa, essi sono condotti a ridurre la produzione a quel tanto che può bastare per i loro bisogni in natura o come mezzo di scambio per manufatti di più urgente necessità, ma si perdono le caratteristiche industriali della impresa agricola, la quale ha interesse ad una produzione superiore a quella occorrente per il mantenimento dei lavoratori, in quanto deve cercare di remunerare con un conveniente interesse il capitale.

E' per queste ragioni che siamo meravigliati come l'opinione pubblica si allarmi assai più dei movimenti sociali che riflettono le industrie manifatturiere e trascuri di considerare la ben maggiore pericolosità di identici movimenti nel campo agricolo. In sostanza la pur recente occupazione delle fabbriche ha potuto dimostrare al proletariato che, senza una contemporanea occupazione degli istituti finanziari, senza una sicurezza che dalle miniere o dall'estero pervengano le materie prime occorrenti all'esercizio, l'esito del movimento rimane totalmente sterile e destinato a fallire.

Ben diverso invece è il risultato di analogo procedimento, quando esso si svolga colla occupazione delle terre. A parte la maggiore difficoltà che si offrirebbe nell'applicare mezzi coercitivi per restaurare il regime legale, quando la occupazione fosse generale, rimane pur sempre che il contadino si trova già effettivamente in possesso della terra che egli coltiva e che quindi soltanto una azione assai minore da lui si richiede per disconoscere i diritti dell'effettivo proprietario. D'altra parte lo svolgimento della agricoltura non richiede quella immediatezza di salari e di approv-

vigionamento di materie prime che possono costringere a far cedere abbastanza rapidamente il nuovo regime che si instaurasse.

E' quindi con particolare compiacimento che abbiano seguito i lavori del Congresso degli agricoltori italiani tenutosi nella settimana decorsa in Roma, il quale ci ha colpito non soltanto per la vastità ed il particolare valore degli argomenti che sono stati trattati, quanto, e più che tutto per il numero e la vivacità degli aderenti, i quali, per la prima volta forse, si trovavano riuniti in così ampio consesso e con così manifesta unanimità di intenti.

Dobbiamo insieme rilevare che anche il Governo non sembra voler rimanere del tutto indifferente ai problemi dell'agricoltura, tanto che il bilancio di previsione per il rispettivo Ministero porta ad una assegnazione di 22 milioni in più di quelli dell'esercizio precedente. Ciò sta a dimostrare che pure negli ambienti governativi si vuol dare nuovo e sistematico impulso a tutti i servizi inerenti a questo ramo principale della vita economica della nazione, che fu nei decenni scorsi così deplorabilmente trascurato dai numerosi ministeri che si succedettero, i quali tuttavia ebbero nel loro seno agrari di alto valore tecnico.

Vogliamo augurarci che questo risveglio segni il principio di una migliore coscienza nel paese tutto verso la principale fonte della ricchezza collettiva, troppe volte sacrificata alla ricerca, voluta da ambiziosi, di guadagni più rapidi e formazioni industriali di grandi speculazioni non sempre pure, le quali sviarono purtroppo le sane correnti del risparmio.

La ferrovia Lombardo-Veneta

LA SOCIETÀ AUSTRIACA E GLI AZIONISTI ITALIANI

La lettera che qui sotto riproduciamo dal Giornale d'Italia, tocca un argomento di vivo interesse non soltanto particolare per i detentori di titoli della Sudbahn, ma generale per il paese, che pare voglia mostrarsi troppo condiscendente verso il nemico di ieri e anche verso un'alleata, la quale sa tutelare certamente meglio che noi i suoi risparmiatori.

La attenzione del Governo e del Ministro competente sull'argomento trattato non sarà mai poca e ci auguriamo riesca a sventare una situazione poco favorevole che pare vada maturandosi.

Signor Direttore,

Nelle sue dichiarazioni al Senato il ministro Sforza ha affermato l'opportunità di venire in soccorso alle condizioni finanziarie ed economiche dell'Austria.

Accennando alla costituzione di una Compagnia internazionale con 200 milioni di capitale e ad un versamento preliminare all'Austria di 30 milioni di dollari, ha soggiunto che i gruppi finanziari francesi sono già all'opera e ha invitato gli italiani a seguirli senza indugio.

Che nuovi rapporti d'interessi possano e debbano anche da noi annodarsi con l'Austria è fuori dubbio, ma giova prima vedere a qual punto sieno giunti i vecchi, o almeno i più cospicui tra essi.

E' notorio che il 17 novembre 1875 fu stipulata a Basilea, e fu poi allegata al trattato di Vienna del 29 novembre 1876, una convenzione pel riscatto della rete Lombardo-Veneta che apparteneva alla Società del sud dell'Austria, e nella quale questa dimostrava di aver impegnato un capitale di lire 752,375,618.50. Il Governo italiano l'ha riscattata assumendosi fra altro l'obbligo di corrisponderle una serie di annualità fisse in oro, fino al 31 dicembre 1954 di lire 29,569,887.12 e successivamente di lire 12,774,751.26. Il loro versamento doveva farsi nelle mani del legittimo rappresentante della Società o degli aventi diritto.

Fra questi occupano certo un posto eminente i portatori delle obbligazioni ipotecarie emesse dalla Società con garanzia su dette annualità, sia pel loro rimborso, giusta estrazione a sorte, sia pel pagamento degli interessi; e vi è una deliberazione del tribunale di Vienna del 27 giugno 1877 che ordinò l'iscrizione della relativa ipoteca nel catasto ferroviario.

Il 7 giugno scorso tre senatori diressero al Ministro del Tesoro, di allora, on. Schanzer, una interrogazione per risposta scritta per sapere quale azione di tutela sia stata esercitata dal nostro Governo, sia nel Trattato di pace con l'Austria sia nelle trattative posteriori, a difesa dei portatori italiani. Il ministro rispose che contrariamente alle vaghe voci che erano corse, poteva assicurare che i portatori italiani avrebbero avuto lo stesso trattamento dei portatori alleati e neutri.

Son corsi nove mesi e su questa azione regna ancora il più grande mistero. In Francia e in altri Paesi il Governo non è mai tiepido nel patrocinare gli interessi legittimi dei suoi sudditi, tanto più che devono finire col tradursi anche in utile nazionale, e illumina, consiglia, e quando può paternalmente aiuta. Da noi, no!... C'è da augurarsi che qualche senatore o qualche deputato voglia interrogarlo di nuovo e lo sproni altresì a fare un po' di luce su un altro mistero che copre un gravissimo danno diretto del Tesoro italiano.

Comincerò io ad esporre quelle notizie che ho potuto ottenere privatamente.

Un articolo 4 della Convenzione di Basilea dichiarava le annualità esenti da ogni onere tributario presente e futuro, e irriducibili per qualsiasi altra causa. Questa previdente disposizione non poteva per altro impedire che la dichiarazione di guerra sopravvenuta col 1915 facesse decadere, non diversamente del Trattato di commercio e di ogni altra pattuizione, l'intera Convenzione di Basilea insieme col Trattato di Vienna del 29 novembre 1876. Da allora venne infatti sospeso il pagamento delle annualità come il pagamento degli interessi delle obbligazioni ed il loro sorteggio nel rimborso.

Come il nostro Governo ha tratto profitto di questa nuova situazione in mezzo ai tanti negoziati che accompagnarono e seguirono la conclusione del Trattato di Saint Germain?... La curiosità è tanto più legittima in quanto le condizioni finanziarie della Società delle ferrovie del sud dell'Austria sono diventate disastrose, e, poichè le obbligazioni emesse da essa andavano sempre più svalutandosi, il nostro Governo aveva un'ottima occasione e tutto il diritto di esercitare la sua tutela a favore dei portatori italiani, soprattutto poi di difenderli dalle sopraffazioni dirette od indirette di quelli stranieri.

C'è da temere che nulla siasi fatto in questo senso. Infatti si è seguitato a lasciare i nostri portatori all'oscuro di tutto, quantunque nelle Borse estere, e specialmente in quelle di Parigi e Zurigo, le quotazioni si facessero davvero allarmanti. Ne si comprende, indipendentemente da ciò come e perchè il nostro Governo siasi indotto, come pare, al riconoscimento attuale del debito delle annualità, quando il Trattato di Saint Germain dispone che i debiti dello Stato vincitore verso lo Stato vinto sono da compensarsi con le indennità a carico di questi.

Le proporzioni con le quali, per il Trattato di Saint Germain, la rete attuale delle ferrovie del sud dell'Austria fu distribuita, sono del 31 per cento per la Jugoslavia, del 22 per cento per l'Ungheria, del 18 per cento per l'Italia. La Jugoslavia ha subito proposto alla Società il riscatto della rete che corre nel suo territorio mediante una annualità di due milioni: la Società non ha accettato allegando la pregiudiziale che secondo i

nuovi statuti che essa si è data col 18 novembre 1878 non può più trattare un riscatto parziale ma solo un riscatto totale. Comunque poichè in quelle aperture sono anche emerse pretese spiciose di compensi da parte della Società per indennità relative alle disastrose condizioni nelle quali, con la guerra e dopo, si svolse il suo servizio, sarà bene che il nostro Governo stia in guardia, altrimenti sarebbe un colmo.

Un giornale finanziario francese espone il conto che quei portatori di obbligazioni fanno già del pagamento delle annualità arretrate (non più dovute dall'Italia), come se fossero da pagarsi oggi i 163 milioni di franchi in oro! Al cambio attuale la somma è enorme: e quale sarà la spesa del cambio per le annualità future? E quel giornale afferma che nel 1914 è intervenuta una convenzione nostra con i portatori francesi secondo la quale le varie annualità dovrebbero specialmente ed esclusivamente garantire il servizio delle obbligazioni serie A.

Ritornano dunque in campo le voci smentite dal ministro Schanzer; ma vediamo un po' meglio se ci è possibile.

Questo accenno alla sola serie che porta la lettera A, emessa pure come tante altre col 1888, fa credere che si sia fatto a scopo di preferenze, un nuovo aggruppamento. E i portatori italiani non devono saperne nulla? Non avranno intanto i francesi fatto incetta di altre obbligazioni, specialmente di portatori austriaci e tedeschi, con le quali partecipare ulteriormente alla preferenza? Nè il giornale francese fa accenni vaghi, ma si riferisce « à un nouvel accord passé en octobre 19, à la suite de l'intervention du Gouvernement français, aux termes duquel le Gouvernement italien s'est engagé à verser à Paris, comme antérieurement le montant des semestralités prévues mais seulement pour la part des émissions appartenant aux ressortissants des pays alliés, associés ou neutres ».

Sono dunque in giuoco e l'interesse del Tesoro italiano e l'interesse dei portatori italiani di obbligazioni. La importanza nazionale del primo è evidente. Il secondo è anche esso sacrosanto, quantunque abbia l'aspetto di interesse privato, perchè in quelle obbligazioni furono investiti fondi di Casse di risparmio, di Banche popolari, di capitale o dotale o di vedove o di orfani. Ne possiede molte anche la Cassa di previdenza degli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

Perchè si seguirebbe a tacere?

Non lo ammette lo stesso appello al soccorso all'Austria, perchè, astraendo da ogni discussione sull'efficacia del progetto, il capitale italiano sarà tanto più incoraggiato a concorrere nella generosa combinazione finanziaria internazionale, se vedrà che il Governo è stato vigile tutore di quello impegnato nei rapporti con la Sudbahn.

ENEAS CAVALIERI.

Il controllo operaio sulle industrie (1)

In due articoli, pubblicati nel *Resto del Carlino*, VILFREDO PARETO espone i problemi sociali ed economici del controllo.

Egli si domanda se la concessione quiterà per qualche tempo le discordie, o le accenderà maggiormente, spingendo i vincitori a muovere a nuove conquiste: e v'è da credere che prepondererà questo secondo effetto, perchè le concessioni, se sono fatte da un governo debole, come da parecchi anni si è dimostrato l'italiano, sono accolte con noncuranza e disprezzo. Ma è da prevedersi che se sorgesse un governo deciso a dar battaglia agli avversari, troverebbe i peggiori suoi nemici tra coloro che vorrebbero difendere e che gli rimproverebbero ogni atto di violenza, che sarebbe minimo, se si volesse reprimere un movimento in principio, e massime quando il movimento si è fatto fortissimo. E' assurdo credere che

un movimento, che dura da anni, che dopo la guerra ha acquistato una intensità enorme, possa fermarsi, perchè una commissione e un parlamento istituiscano un controllo sia pure reale delle fabbriche. Lo stesso è accaduto nei consigli di fabbrica; parevano il sommo dei desideri delle maestranze, dovevano recare concordia e prosperità nelle industrie; appena ottenuti si chiede altro e si vuole il controllo: appena questo si avrà sarà chiesto altro, si potrà essere un eclussi, ma torneranno ad apparire nuove agitazioni.

Queste agitazioni, per se stesse non gravi, sono però indizi importanti di sentimenti di forza da una parte, di debolezza dall'altra. Ed invero mentre da noi il governo cede sempre alle richieste dei suoi impiegati, quello francese represses lo sciopero dei ferrovieri e da allora ebbe pace.

L'attuazione del controllo sarà difficile; se di sola forma non appagherà gli operai, se di sostanza durerà poco, arrivando ad un nuovo assetto della proprietà. Una direzione duplice con forze eguali è impossibile, per la stessa ragione che la legge impone che sia dispersi il numero degli arbitri. Il controllo dovrà avere certe norme, che se non sono imposte saranno inutili, e se dovranno essere imposte non si sa chi avrà il potere di ciò fare. Come si è ceduto alla occupazione delle fabbriche, perchè si è detto che il movimento era tanto generale e forte, così si cederà se gli operai saranno scontenti della applicazione del controllo, avendo imparato come possono sottrarsi all'impero della legge. Il problema di conciliare i diritti contrapposti non sarà risolto dal controllo, che non attenuerà i dissidi tra le varie parti della classe operaia, nè la lotta tra rossi e bianchi, i contrasti tra agricoltori e industriali, le dispute tra liberi scambisti e protezionisti. Esso avrà per effetto, probabilmente, di favorire i sindacati più potenti a scapito dei più deboli le leghe tra operai e padroni per imporre tribuni al paese.

Gli effetti economici del controllo, se esso dovesse limitarsi a far conoscere agli operai quali sono le condizioni reali dell'industria e quindi le paghe che possono esigere, sarebbero assai superficiali, poichè già con gli scioperi, i sindacati, le imposizioni legali agli industriali, l'impunità delle trasgressioni alle leggi, avevano gli operai modi efficacissimi di ottenere dai padroni quanto era possibile. Inoltre la sorveglianza operaia impedirà la speculazione, e questa sarà fatta in comune, a danno della popolazione.

Se poi il controllo fosse il principio di una profonda trasformazione delle relazioni tra capitale e lavoro, sarebbe un effetto sproporzionato alla causa.

Quella parte sostanziale di una azienda che è costituita dal capitale, col controllo, potrà essere trasformata da azioni in obbligazioni con l'aiuto del governo e delle banche: ma poichè poco è il denaro disponibile, soltanto alcune imprese privilegiate potranno godere di tale sussidio.

Se si separasse il lavoro, dai capitali della direzione e dai rischi affidando questi tre ultimi allo Stato, ne verrebbe una gestione solo nominale, poichè lo Stato non ha capitali propri, e dovrebbe ricorrere a prestiti, dando interessi che equivarrebbero, circa, al frutto delle azioni d'oggi, per cui il capitalismo si riaffaccerebbe sotto altra forma.

I socialisti vorrebbero affidare la direzione alla collettività i sindacalisti ai sindacati ed a ciò secondo essi dovrebbe condurre il controllo. Tali ordinamenti sono possibili, però non sono stati ancora sperimentati; ma è certo che poco di comune possono avere col controllo.

Il professor COGLIOLO nel *Caffaro* sostiene che il grande e utile fine è quello di dare agli operai una partecipazione agli utili della impresa ed egli la vorrebbe obbligatoria non facoltativa, come stabilisce la legge francese del 1907. Il controllo deve essere il mezzo per raggiungere tale riforma, la quale soltanto potrà risolvere il conflitto, perchè i lavoratori trasformandosi da salariati in operatori, sentiranno che il benessere dell'azienda coincide con il loro. E soggiunge:

(1) Vedi *Economista* 24 e 31 ottobre, 14, 21, 28 novembre 1921 e 6, 12, 19, 26 dic. 1920 e 2, 9 genn. 1921.

Finora l'ordinamento capitalista, compresa la piccola proprietà agricola, la piccola industria appare di maggiore efficacia per la produzione. Invece le imprese di Stato inclinano al monopolio, sopprimendo ogni concorrenza a vantaggio del consumatore. Infine talune forme di cooperativa di produzione vivono delle proprie forze e potrebbero estendere il loro ordinamento a parte notevole delle industrie senza cagionare grande riduzione di produzione. Ma vi sono anche cooperative che vivono solo per sfruttare, mediante la politica, i contribuenti; e bisognerebbe conoscere se a queste, piuttosto che alle prime, ci avvii l'istituzione del controllo.

La trasformazione dell'ordinamento industriale apporta diminuzione di produzione, tanto più se il controllo disgiungerà molto la direzione dai rischi, accrescerà le difficoltà della produzione, e lo sperpero dei capitali. Ne c'è da sperare in un accordo tra capitale e lavoro, dopo l'esperimento fatto dallo Stato colla partecipazione del personale alla direzione delle ferrovie.

Nella agricoltura abbiamo da più di venti secoli questo sistema nella mezzadria, per la quale il padrone ed il colono si dividono i frutti: la « mezzadria industriale e la mezzadria commerciale » sono gli istituti che trionferanno nell'avvenire. E dico « mezzadria commerciale », che del resto in parte è già attuata, perchè anche gli impiegati privati aspirano, e con ragione, ad essere retribuiti con uno stipendio, o accordo mensile su gli utili stessi. In tal modo operai, coloni, impiegati sentiranno di lavorare non solo per il padrone ma anche per sè stessi, e sentiranno che più lavoreranno e più guadagneranno, con profitto dell'azienda, con utilità loro propria, e con aumento della produzione.

Ed ora una parola da giurista. Il giurista non crea i fenomeni economici, ma li prende quali sorgono nella vita, e li coordina, regola, disciplina. Il concetto della proprietà non è assoluto, ma prende aspetto e consistenza da ciò che avviene in una data società di un dato periodo di tempo. Il diritto ha regolato l'antica proprietà quiritaria romana; ha regolato la proprietà feudale medievale; ha regolato il condominio; ha regolato la proprietà mineraria, la letteraria, ed altre forme di proprietà ristrette e limitate; il diritto saprà regolare la proprietà e cooperazione di padroni e lavoratori, di industrie ed operai, di aziende ed impiegati.

Il supplemento economico del *Tempo* pubblica uno scritto di GIOVANNI SGANGA, il quale, premesso che mai come ora, il movimento delle masse operaie fu più antisociale mirando esso a distruggere la civiltà moderna, è poco persuaso che queste masse possano tranquillamente procedere sedute a tavolino a una sollecita opera di conciliazione e di ricostruzione.

Ed esaminando le proposte della Confederazione del Lavoro, da servire di guida ai suoi fiduciari nella Commissione paritetica, trova che quelle norme costituiscono anzichè un controllo una ingerenza, e il consiglio di fabbrica si sostituirà all'indirizzatore o al dirigente delegato nel provvedere alle condizioni delle officine, al macchinario, all'acquisto delle materie prime, ai prezzi di vendita, avendo di mira il solo interesse operaio, rappresentato da un maggiore salario sicuro, che diverrebbe l'elemento dominante del costo di produzione. E per evitare una certa solidarietà di interessi tra impresa e salariato, col pericolo di veder queste staccarsi dal partito, la Confederazione vuole che il controllo non sia esercitato dagli operai della fabbrica, ma dal sindacato con candidati propri, anche estranei all'azienda, che dovrebbe loro svelare tutti i suoi segreti.

Queste intransigenze sono conseguenza del fine che si propone la Confederazione di dare alle classi lavoratrici la possibilità di prepararsi tecnicamente per sostituirsi ai padroni e ottenere che gli stabilimenti passino in gestione diretta delle maestranze.

Lo scrittore espone le considerazioni per le quali

si dimostra la necessità della collaborazione degli operai con l'impresa, combattuta dai socialisti per i quali il controllo non è che il primo passo per ottenere la socializzazione delle industrie. Senonchè la nazionalizzazione delle industrie non avvantaggerebbe la condizione dell'operaio, perchè è già stato dimostrato che in confronto delle somme attualmente spese in salari la retribuzione al capitale ormai si avvicina al rapporto di uno a dieci, per cui se questo decimo fosse ridotto e anche suddiviso tutto tra gli operai, spetterebbe a ciascuno di essi una funzione minima, di nessun beneficio.

Se il controllo mira a tener alti i salari e i prezzi di produzione e di vendita, eliminando la concorrenza con dazi doganali proibitivi, ciò sarebbe a tutto danno dei consumatori. Considerata l'industria del ferro come una industria politica che per vivere ha bisogno della protezione dello Stato, se anche essa dà una produzione antieconomica, può essere socialmente utile, purchè riesca a conciliare gli interessi contrapposti, il che finora non si è ottenuto, avendo la commissione paritetica riconosciuta l'impossibilità di un accordo. Spetterà al Parlamento esaminare nel senso che il controllo assicuri la partecipazione agli utili, e corrisponda alla forma più cordiale di collaborazione, quella che ha anche per base la calma negli spiriti e la volontà di lavorare.

Il Sen. EINAUDI nel *Corriere della Sera* si domanda se si abbia di mira di istituire il controllo operaio, oppure l'organizzazione della dittatura sindacale.

Attraverso il paravento di elezioni, che ognuno sa come siano manipolate, è il Sindacato che presenta candidati suoi anche estranei allo stabilimento per la elezione a sindaci di azienda: è tra i fiduciari designati dai Sindacati che i Sindaci devono eleggere i membri della commissione superiore di controllo.

Se l'eleggibilità a sindaci operai fosse stata riservata agli operai, ai tecnici ed agli impiegati aventi una notevole anzianità di servizio presso la ditta forse il controllo poteva funzionare meno peggio e talvolta con qualche utile risultato. Col sistema proposto dalla Confederazione saranno i chiacchieroni quelli che diverranno sindaci, o saranno estranei messi in vista per la loro attitudine a condurre lotte operaie. Lottare si deve; ma le attitudini alla lotta non sono quelle che servono per scegliere i sindaci. E necessariamente il controllo aumenterà le discordie, moltiplicherà i pretesti di sciopero, renderà angustiana la vita dei capi delle imprese industriali. Nè poteva essere altrimenti delle imprese industriali. Nè poteva essere altrimenti quando si pensi che i dirigenti della Confederazione sono stati mossi, nel loro progetto, esclusivamente dalla brama di non lasciarsi sfuggire anzi di crescere il proprio dominio sulle masse.

La sistemazione delle finanze francesi e la convenzione con la Banca di Francia

L'ultimo prestito francese ha dato la cospicua cifra di 27 miliardi di franchi, non sufficiente però a completare alla tesoreria di Stato tutti i mezzi necessari per far fronte a suoi impegni. Si è provveduto col prestito a consolidare 5½ miliardi di buoni della difesa nazionale, a consentire 12½ miliardi di vecchie rendite di guerra, e disporre di 9½ miliardi in moneta per pagamenti improrogabili.

Ma questa somma, entrata nella cassa del tesoro non è bastante ad assolvere tutte le obbligazioni dello Stato, e tra esse quella di grande importanza presso la Banca di Francia.

Alla fine della guerra, per la convenzione del 13 febbraio 1919 la Banca di Francia era riconosciuta creditrice verso lo Stato di 24 miliardi di franchi, ed aveva la facoltà di elevare l'emissione dei suoi biglietti e 36 miliardi, per cui allora il debito dello stato rappresentava i tre terzi dei biglietti in circolazione.

Successivamente lo Stato ebbe a prestito dalla Banca altri 3 miliardi, e la emissione dei biglietti di Banca si elevò a 41 miliardi. Dovendosi provvedere alla sistemazione e liquidazione di questa ingente partita, nell'interesse reciproco della finanza dello Stato e della solidità del primo Istituto Bancario francese, come una nuova convenzione si è concordato il rimborso della Banca di due miliardi all'anno a partire dal 1921, e di ridurre entro il 1922 il debito a 25 miliardi. Questo provvedimento preoccupa gli uomini di finanza francesi, i quali trovano che ripartire tra una dozzina di anni l'estenzione dei prestiti della Banca di Francia allo Stato equivale a far ritardare di altrettanto tempo il risanamento economico del paese. E per affrettare la regolarizzazione del forte debito dello Stato verso la Banca, si vorrebbe che l'impegno di restituire i due miliardi all'anno, non comprendesse anche i vecchi ammontamenti pagati a tutto il 1920, ma questi fossero conteggiati in più per facilitare in minor tempo il ricupero del denaro sborsato dalla Banca.

In complesso i crediti della Banca verso lo Stato sono così costituiti.

- 1°. Prestito di 200 milioni dipendente da diverse proghe di rimborsi alla Banca.
- 2°. Prestiti di guerra e dopo guerra per la Francia di 26.600 milioni.
- 2°. Buoni del tesoro scontati per prestiti dello Stato a governi esteri durante la guerra, per 3.890 milioni.

Le cifre costituiscono un totale di lire 30.690 milioni, da ridursi a 30.633 milioni, per un credito dello Stato verso la Banca di 56.670 milioni di franchi.

L'attivo generale della Banca è di 44.982 milioni, per cui detratto il debito verso lo Stato, le resta una attività di 14.235 milioni. Il suo passivo è di 37.902 milioni di biglietti e 4½ miliardi di conti correnti. Fatta deduzione dei biglietti emessi per corrispondere ai prestiti fatti allo Stato, la circolazione risulta di 7.269 milioni, quand'essa è normale, e dati i prezzi delle merci, assai inferiore a quella prima della guerra.

La predetta cifra di 7.269 milioni, si ripartisce in 3.709 milioni di sconti, compresi 404 di moratoria, le anticipazioni su titoli a 2.189 milioni, poco più. Insieme di 5 miliardi. Quindi le condizioni nella Banca sono sane, e se il commercio e l'industria avessero maggior incremento e sviluppo, sarebbe necessario un aumento di circolazione per provvedere a tutte le richieste di sconto. E' quindi necessario e urgente che lo Stato diminuisce sollecitamente il suo debito verso la Banca, che la pone troppo alla sua dipendenza.

Ciò induce gli studiosi di cose finanziarie a propugnare che al rimborso annuale si debbano aggiungere tutti gli altri ammontamenti che risultano da precedenti convenzioni della Banca con lo Stato e che sono stati finora conteggiati ma non pagati, e che ammontano complessivamente a 800 milioni verso la fine del 1920 — questo credito dipende dalla convenzione 14 settembre 1914, che elevava l'interesse dei buoni del tesoro dall'1 al 3 p. %, eseguendo l'aumento del 2 p. % a coprire le perdite eventuali sul portafoglio in moratoria: queste convenzioni sono state confermate da altre del 13 febbraio 1917. Altra convenzione del 26 ottobre 1917 stabiliva che a datare del 1918 il ricavato dello sconto dei buoni del tesoro francesi a governi esteri e l'interesse sui prestiti temporanei allo Stato sarebbero assegnati a credito dello Stato in ragione dell'85 p. % per lo sconto dei buoni e del 50 p. % per gli anticipi, deduzione fatta del 2% interessi dei buoni, devoluti a conto speciale.

La regolarizzazione di tutte queste partite e l'acceleramento del rimborso del debito dello Stato verso la Francia, renderà possibile una rapida riduzione della circolazione fiduciaria, e con essa il risanamento di tutta l'economia nazionale francese.

Per ora però dobbiamo notare che le condizioni delle finanze pubbliche francesi rimangono assai più precarie di quello che non siano le italiane, le quali si avviano rapidamente verso il pareggio.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

L'emigrazione italiana per l'estero del 1876 al 1918

Dalla pregevole pubblicazione, testè uscita, dell'Ufficio Centrale di Statistica, si deducono interessanti dati e notizie sui nostri emigranti che lasciano l'Italia a scopo di lavoro.

Le cifre riguardanti la nostra emigrazione in Europa e ne' bacino del mediterraneo, e per i paesi transoceanici sono desunte da varie fonti come: dal registro del passaporti della P. S., dai dati forniti dal Commissariato dell'emigrazione, dalle statistiche dei paesi d'immigrazione o di colonizzazione; dai registri anagrafici municipali. Tali cifre non possono essere precise, fino all'unità, ma, mediante i controlli eseguiti, si avvicinano molto alla esattezza, specialmente la scheda individuale adottata dall'ufficio di statistica nel 1915, con la quale si riscontrano i dati del registro dei passaporti per numerare soltanto coloro che hanno la vera qualifica di emigrante.

L'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino mediterraneo nel periodo di 43 anni dal 1876 al 1918 ebbe le seguenti oscillazioni: variò fra 75,000 e 113,000 persone tra il 1876 al 1896, crebbe poscia fino a raggiungere 288,774 nel 1907 per toccare il massimo nel 1913 di 313,032. Durante la guerra il numero scende a 79,502 nel 1915, a 68,224 nel 1916, a 33,483 nel 1917 e a 24,301 nel 1918.

L'emigrazione nei paesi transoceanici a 20 mila persone nel 1876 ascende a 205 mila nel 1888, diminuendo poscia fino a 112,000 nel 1894: nel decennio 1895-1904 oscillò tra un minimo di 136 mila e un massimo di 285 mila e nel 1906 raggiunse la cifra di 511,953, decrebbe nel 1908 a 238,573 e risalì a 403,306 nel 1912 e a 559,566 nel 1913. La guerra ridusse di molto l'emigrazione, che nel 1914 discese a 233,214, nel 1915 a 66,517, nel 1917 a 13,013 a soli 4,010 nel 1918.

Nel triennio 1916-1918 il maggior numero di emigranti in paesi d'Europa e altri del bacino mediterraneo è dato dal Piemonte, 44,950, dalla Lombardia, 22,924, e dalla Toscana, 18,787. Invece per i paesi transoceanici il maggior contingente è dato dalle regioni meridionali; Sicilia 22,610, Abruzzi e Molise, 15,573, Campania 13,733. La nostra emigrazione in Europa si è, diretta specialmente in Francia: 44,350 nel 1916, 22,566 nel 1917 e 16,948 nel 1918, nella Svizzera 17,565 nel 1916, 7,783 nel 1917, 5602 nel 1918. Solo 12 persone figurano emigrate in Germania nel 1918, nessuna negli anni successivi. Per l'Africa si notano nel triennio 4483 emigranti in Tunisia. Nelle Americhe, eccettuate l'emigrazione negli Stati Uniti di 66,295 nel 1906, di 11,456 nel 1917 e di 2793 nel 1918, è insignificante il numero per gli altri paesi di quel continente.

I 217,171 emigranti, che espatriarono nel triennio anzidetto, si ripartiscono per età e per sesso nel seguente modo:

Bambini e giovanetti fino a 20 anni: maschi 27,188, femmine 33,375, adulti, maschi 95,457, femmine 56,565, vecchi, maschi 2728, femmine 1858.

Secondo il sesso e la professione i 177,154 emigranti del triennio 1916-18, esclusi quelli al disotto dei 15 anni, così si suddividono.

	maschi	femmine
Addetti all'agricoltura	21.824	10.993
Braccianti e terrazzieri	18.770	6.843
Muratori scalpellini ecc.	10.454	31
Fabbri, meccanici	3.597	12
Falegnami	2.073	42
Calzolai	3.028	101
Sarti, modiste, lavandaie	2.067	8.313
Operai, industriali	7.141	7.308
Addetti ad alberghi ecc.	2.989	1.119
» ai trasporti	3.285	32
Venditori all'ingrosso e minuto	3.375	620
Addetti al commercio	1.209	289
» a servizi domestici	468	5.838
» a cure domestiche	—	36.548
Altre professioni e mestieri	14.772	5.039
	<u>95.026</u>	<u>52.128</u>

Tra i professionisti maschi e femmine si annoverano: 1600 tra avvocati, medici, ingegneri, insegnanti; 708, preti, frati, e monache; 731 pittori, scultori, architetti, disegnatori, fotografi incisori; in gran parte, questi rappresentanti le classi intellettuali, vanno a completare le nostre colonie emigratrici di braccianti, associando la propria fortuna alla loro.

* * *

I dati statistici premessi dimostrano evidentemente quale influenza deprimente abbia apportata la guerra alla nostra emigrazione. Essa però già nel 1919 e di più in quest'anno ha ripresa il suo corso, specialmente al di là dell'Atlantico e raggiungerà presto le cifre del 1913, non appena le condizioni dei trasporti saranno migliorate.

Dobbiamo ritenere che il nostro governo farà del suo meglio per rendere meno dura la sorte dei nostri lavoratori, costretti ad emigrare per trovare migliore remunerazione delle loro fatiche.

Devesi per prima cercare di dar loro una sommaria istruzione, ora che negli Stati Uniti si respingono gli analfabeti e che gl'immigranti devono saper leggere almeno 40 parole in inglese; conviene curare che la traversata riesca meno penosa, sopra navi che abbiamo almeno le più elementari condizioni di igiene e di sicurezza; occorre invigilare, a mezzo della nostra rappresentanza diplomatica, che le condizioni dei patti di lavoro sieno eque e garantite.

Poichè la riconoscenza della nostra madre patria verso questi figli operosi ed audaci deve manifestarsi con la continua ed oculata assistenza e protezione ch'essi meritano per quanto umilmente, ma validamente, hanno compiuto. Come opportunamente avvertire l'avv. Cacace presidente dell'associazione italo-americana, è da ricordarsi che il 50 e più per cento dei soldati americani, che presero posto alla guerra con gli Imperi Centrali erano italiani, o figli d'italiani: quasi tutto il materiale bellico fabbricato in America per la guerra d'Europa fu lavorato da mani italiane, e così il grano spedito in Italia, è in gran parte prodotto con il lavoro dei nostri emigranti, e altresì le navi e molta della produzione delle due Americhe furono lavorate da braccia italiane.

Merita pertanto, di essere ascoltato l'avv. Cacace quando dice che la nostra rappresentanza diplomatica deve essere messa in condizione di esercitare efficace azione di tutela sui nostri emigranti, prima di tutto fornendola dei mezzi necessari per vivere decorosamente e per poter spendere quanto occorre in causa di urgenti sopraluoghi dove l'assistenza del console è reclamata dai nostri emigranti per soprusi e violenze patite. E sarà pur necessario disporre un migliore assetamento degli uffici consolari, che, al pari di quelle di altre nazioni, devono avere un personale capace di conoscere e giudicare le condizioni economiche, finanziarie e sociali del paese dove risiedono, per avvertire in tempo le nostre legazioni, ed ambasciate e quindi il governo centrale delle questioni e dei pericoli che possono toccar d'avvicino i nostri connazionali.

Oggi anche la diplomazia non esercita più le sue funzioni, come un tempo nei ricevimenti, nelle conversazioni e nei banchetti. Essa ha il compito di invigilare sulla vita politica del paese, dove risiede, in tutte le sue manifestazioni, comprese quelle dello sviluppo industriale, commerciale e delle condizioni in cui trovasi la massa della popolazione, tanto più se di essa fanno parte molti nostri concittadini.

Per fa ciò efficacemente occorre lunga preparazione, studio continuo, ed acume.

Un argomento che si connette strettamente alla emigrazione è quello dei trasporti.

Come è noto, con la legge del 1901 si è sancito il principio liberale di permettere a qualunque ditta italiana ed estera di ottenere la patente di retto, la patente di retto di emigranti, purchè le navi offrissero le condizioni prescritte di igiene e di sicurezza per un facile trasporto. Ne conseguì che la concorrenza delle società

di navigazione, specialmente inglesi e tedesche, tenne i noli entro giusti limiti, consentendo ai nostri emigranti un viaggio oltre oceano rapido e abbastanza comodo.

Ora che l'emigrazione ha ripreso, cosicchè già nel primo semestre di quest'anno quasi 100 mila italiani si sono imbarcati per le Americhe e molti di più attendono di potersi imbarcare, i nostri armatori vorrebbero ottenere il monopolio del trasporto degli emigranti, trovando la giustificazione della loro pretesa illiberale, nella convenienza di non far pagare milioni di noli all'estero a tutto danno del cambio, già così alto.

Senonchè la flotta mercantile italiana non ha posti di 3 classe sufficienti per la richiesta. Essa dovrebbe quindi provvedersi di buone navi all'estero, e non in Italia dove, ormai è dimostrato, costerebbero enormemente di più, obbligando quindi l'armatore ad alzare i noli, abbenchè il prezzo del biglietto di 3 classe sia oggi fissato dal commissariato in lire 1200, prezzo che le società estere sarebbero disposte ad accettare. È evidente che col monopolio si avrebbe l'aumento di detto prezzo, o maggior disagio a bordo per l'emigrante, mentre poi la questione del cambio non avrebbe alcuna influenza, perchè in maggioranza gli emigranti sbarcano in porti italiani e pagano in moneta nostra.

È pertanto lodevole l'intenzione del Ministro del Commercio, on. Alessio, di non voler secondare questa troppo interessata domanda di monopolio che ricadrebbe a danno del disgraziato nostro emigrante, il quale sarebbe costretto a pagare il viaggio più caro, o fare la traversata in condizioni più sfavorevoli di quelle che la libera concorrenza gli potrebbe offrire.

Il Taylorismo e la sua attuazione

Si è, altra volta, data estesa notizia in questa rivista del sistema di Taylor, per cui è ora sufficiente far cenno della sua applicazione.

Il sistema Taylor, come si è detto, è un metodo di organizzazione del lavoro, che ha per iscopo la utilizzazione razionale della mano d'opera, appoggiata allo studio sistematico dei movimenti e del tempo impiegato per evitare lo sperpero di lavoro inutile, ed ottenere un rendimento molto elevato.

Federico Winslow Taylor (1856-1915), prima operaio, poscia disegnatore, ingegnere, infine industriale americano si dedicò a propagare e ad applicare i principi di tale metodo d'organizzazione nel lavoro, che la sua lunga esperienza gli aveva suggerito. E trovati coadiutori e seguaci, il taylorismo è divenuto il nucleo centrale di un insieme di dottrine, che nella loro applicazione si differenziano, pur conformandosi a dati principi comuni.

Giova qui ripetere che il punto principale della dottrina è il seguente: per ogni specie di lavoro vi è una scienza, fin qui quasi ignorata, e che occorre estrinsecare per ottenere il massimo rendimento che può dare il motore umano, entro un dato tempo.

Tale scienza consiste nella conoscenza dei movimenti elementari nei quali ogni lavoro si riduce e del tempo rigorosamente necessario alla esecuzione di ciascun movimento.

Fin'oggi il lavoro umano è regolato empiricamente ed è una forza sperperata e male utilizzata. L'operaio è incapace di stabilire quale metodo di lavoro può dare il massimo rendimento, e, pur sapendolo, non vorrebbe farlo conoscere; spetta quindi alla direzione di adottare tale metodo e può farlo, seguendo il sistema Taylor, che appunto ha per fine l'impiego razionale del lavoro umano.

Per l'attuazione del metodo occorre:

Stabilire l'entità giornaliera di lavoro di ogni operaio; proporzionare la misura del salario in maniera di incoraggiare chi riesce a compire bene il lavoro nel tempo stabilito, ed eliminare quelli che non vi riescono; guidare e migliorare gli operai a mezzo d'istruttori speciali affinché osservino rigorosamente le regole del nuovo metodo; eseguire una selezione del personale, scegliendo con l'iniziazione e l'allenamento al nuovo metodo, chi sia più adatto.

Per tale applicazione è necessario da principio un maggior numero di impiegati di controllo e di sorveglianza, personale ch'esso stesso deve avere creato, allenato e specializzato. Avviene poi che non tutti gli operai, neppure quelli considerati i migliori, riescono adatti, e qualche operaio, ritenuto capace di eseguire un lavoro specificato, secondo i vecchi metodi, non è in grado di sopportare l'andamento e il ritmo imposto dal nuovo sistema, mentre invece le modificazioni apportate al lavoro da regole precise e da movimenti prestabiliti, facilitano anche ad inesperti l'esecuzione.

Da ciò deriva una nuova e diversa classificazione dei lavoratori, nel senso di una grande specializzazione, perchè il lavoro suddiviso di nuovo in tutte le sue parti, secondo regole dipendenti dalla determinazione precisa dei movimenti e dei tempi, viene ad essere più differenziato di prima, e ne consegue una specializzazione più accentuata dei lavoratori.

Da quanto si è detto appare che l'applicazione del sistema Taylor è più difficile, e quindi lenta, e per di più impossibile in certi ambienti di lavoro.

Negli Stati Uniti, nel 1915, si valutava che fosse adottato da non più di 200 mila operai; cifra esigua in confronto ai 100 milioni della popolazione.

Taylor ha preannunciato che il suo sistema influirà a modificare la mentalità dell'operaio: occorre però che si modifichi pure la mentalità padronale, nel senso che sappia sopportare l'incomodo dei primi atti dell'esperimento e anche la spesa relativa. Oltre a ciò, perchè sia possibile l'applicazione del taylorismo, occorre una specie di lavoro in condizioni essenziali, che non si riscontrano dovunque, e cioè un lavoro bastantemente omogeneo e continuo, senza di che la determinazione dei movimenti e dei tempi riesce impossibile, e che il lavoro si esegua in spazio abbastanza ristretto da permettere il controllo esatto ed ininterrotto, che è uno degli scopi del sistema il quale solo nella fabbrica e specialmente dove si lavora in serie, è attuabile.

Il taylorismo, se non avrà larga applicazione, gioverà tuttavia a richiamare l'attenzione degli imprenditori e uomini di studio sulla tecnica del lavoro, che finora è stata regolata empiricamente, e dalla iniziativa individuale.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

AMILCARE LOCATELLI — *Guida pratica per gli amministratori comunali e provinciali* — Soc. Ed. «Avanti» 1920 pag. 128, L. 1.

In questa guida sono riassunte le spiegazioni già date nell'«Avanti» di alcuni problemi d'Indole amministrativa: vengono commentate le decisioni dell'ultimo congresso dei comuni socialisti, e si compendiano le lezioni predisposte della federazione provinciale milanese e dall'umanitaria, d'accordo con l'A. per la scuola degli amministratori comunali.

Viene inoltre data nozione della procedura delle elezioni, della vita quotidiana delle amministrazioni, della azione complessa che i Consigli comunali e provinciali e gli amministratori delle opere Pie debbono svolgere.

Non manca la critica agli ordinamenti amministrativi attuali e alla legislazione che li disciplina, e non c'è bisogno di essere socialisti per riconoscere la necessità di un'ampia riforma.

UFFICIO MUNICIPALE DEL LAVORO DI ROMA — *Il problema edilizio* — 1920, pagg. 291 con tavole e disegni - lire 10 -.

La pregevole pubblicazione, edita dall'ufficio Municipale del Lavoro di Roma in forma nitida e signorile, arricchita da numerosi disegni, piante e tavole, porta un notevole contributo a far conoscere le attuali condizioni edilizie e di abitabilità nel regno e specialmente nella capitale. Dedicata la prima parte alla legislazione vigente, si tratta poscia dell'edilizia popolare, degli enti edificatori e delle norme generali sulla loro costruzione e sul loro funzionamento.

Altre parti riguardano la tecnica edilizia il costo delle costruzioni, i sistemi speciali di costruzione, i tipi di case e quartieri di case. Utilissime sono le nozioni raccolte nel titolo sesto intorno ai requisiti igienici indispensabili che deve avere la casa, la quale deve essere bene esposta, non umida nè inquinabile, fornita sufficientemente di aria, luce, sole, acqua, fognatura, temperatura giusta ecc. Si occupa infine la pubblicazione del lavoro a domicilio riguardo alla condizioni ambientali, in cui il lavoro a domicilio si svolge.

L'assessore, Ing. Pietro Del Vecchio, nel dedicare al sindaco del tempo sen. Appolloni, il libro di cui è cenno spiega la convenienza

di tale pubblicazione come utile preparazione al Congresso Internazionale per lo studio del problema delle abitazioni e delle case popolari, che avrà luogo in Roma nel maggio p. v. Completa il libro la parte speciale riguardante la crisi delle abitazioni in Roma, le sue cause, l'attività edilizia nell'ultimo sessennio l'opera dell'amministrazione comunale ed i provvedimenti adottati, il programma di costruzioni iniziate, l'opera del Commissariato degli alloggi per Roma, e infine la costruzione di borgate nell'Agro Romano.

E questa è la parte che, esaminandola, lascia un senso di sconforto e di disillusione nel constatare che per mancanza di poteri, o di direttive, il municipio di Roma non sia riuscito a disciplinare e ben guidare tante iniziative e tante forze, che, necessariamente per dificienza di mezzi, o per la dura realtà che contrasterà contro progetti troppo fantastici, richiederanno molto troppo tempo per dare i frutti sperati, mentre invece, se unite e dentro più ristretti confini, avrebbero fin da ora apportato non lievi ristori alla crisi delle abitazioni.

Quando si scorgono ad esempio: sul Lungo Tevere, in posizioni magnifiche, tanti retri di aree e tante casupole, dove potrebbero sorgere magnifici edifici, si stupisce pensando a costruzioni eccentriche che chiederanno al comune ingenti spese per fognature, strade, illuminazione. Si cominci dal completare la città e poi si pensi alla periferia!

G. D'ANGIOLINI — *Questioni economiche e sociali* — Ed. G. Principato - Messina 1920 pagg. 205 - lire 6.

L'Autore, che ha già pubblicato altri lavori in materia di finanza e di economia, esamina in questo libro le più importanti questioni economiche e sociali, sostenendo la necessità per l'Italia di un rinnovamento economico e di un graduale progressivo sviluppo sociale. Sono pertanto accennati brevemente, ma efficacemente i problemi più salienti della nostra politica finanziaria; il protezionismo lo sviluppo industriale italiano, le banche, la marina mercantile, le colonie, l'agricoltura, l'emigrazione ecc. Nella seconda parte trattasi delle pensioni di guerra, dell'assistenza sociale, della riforma degli ordinamenti amministrativi, della situazione finanziaria, dei cambi, e di altri argomenti d'attualità.

Per quanto sommariamente sieno esaminati così importanti problemi della nostra vita pubblica, riesce interessante e proficua la lettura del libro.

FINANZE DI STATO

Bilancio di Stato

Durante il mese di Settembre dall'anno corrente lo Stato ha compiuto dei pagamenti sul conto del bilancio del Ministero della guerra e delle Armi e Munizioni e della Marina per quasi duecentotrentuno milioni di lire, mentre per lo stesso mese e per lo stesso conto lo Stato aveva compiuto l'anno passato dei pagamenti per oltre novecentosedici milioni di lire, cosicchè nel settembre del 1920 si è verificata, in confronto al settembre 1919 una diminuzione di circa seicentottantacinque milioni di lire.

Durante il primo trimestre dell'anno finanziario corrente ossia nel periodo compreso fra il 1° luglio ed il 30 settembre 1920, lo Stato ha compiuto dei pagamenti sul conto di bilancio del Ministero della Guerra e delle Armi e Munizioni e della Marina per oltre un miliardo e cento milioni di lire (precisamente, milioni di lire 1.118,0) mentre durante lo stesso periodo dell'esercizio finanziario precedente lo Stato aveva compiuto per lo stesso conto dei pagamenti per oltre due miliardi e mezzo di lire (precisamente: milioni di lire 2.501,1)

Per conseguenza nei pagamenti compiuti dallo Stato relativamente ai Ministeri militari si è verificata una diminuzione di quasi un miliardo e quattrocento milioni di lire (precisamente: milioni di lire 1.383,1) durante il primo trimestre dell'esercizio finanziario 1920-21 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio finanziario precedente.

Durante il mese di Settembre stesso dell'esercizio finanziario corrente, le entrate effettive hanno prodotto allo Stato oltre mezzo miliardo di lire in più che nel mese corrispondente dell'ultimo esercizio finanziario di pace, ed oltre cento milioni di lire in più che nello stesso mese dell'esercizio finanziario anteriore ossia nel Settembre del 1919.

Ecco le cifre precise che esprimono tale movimento.

Entrate effettive nel mese di settembre	
Esercizio finanziario	Milioni di lire
1913-14	144.2
1914-15	150.6
1915-16	159.4
1916-17	210.4
1917-18	223.8
1918-19	415.7
1919-20	542.9
1920-21	645.5

Tali risultati dimostrano quanto grande sia la forza economica del paese e come sia cospicuo il concorso che i contribuenti italiani danno per rafforzare la finanza di Stato in vista delle necessità che vanno via via manifestandosi.

Infatti durante il primo trimestre dell'esercizio finanziario in corso cioè dal 1. luglio al 30 settembre 1920 le entrate effettive hanno prodotto allo Stato quasi cinquecentosessanta milioni di lire in più che nel corrispondente periodo dell'esercizio finanziario anteriore quasi due miliardi di lire in più che nel periodo corrispondente dell'ultimo esercizio finanziario di pace ossia dal 1. luglio al 30 settembre 1913.

Ecco le cifre che mostrano il movimento delle entrate effettive ottenute dallo Stato nel primo trimestre degli ultimi otto esercizi finanziari.

Entrate effettive dal 1° luglio al 30 settembre

Esercizio finanziario	Milioni di lire
1913-14	523.4
1914-15	540.8
1915-16	598.7
1916-17	731.7
1917-18	1.040.2
1918-19	1.434.7
1919-20	1.948.1
1920-21	3.505.1

Da queste cifre risulta come le entrate effettive sono andate aumentando durante il primo trimestre dell'esercizio finanziario nella seguente misura; di 17.4 milioni di lire tra il 1914-15 ed il 1913-14; di 57.8 milioni di lire tra il 1915-16 ed il 1914-15; di 133 milioni di lire tra il 1916-17 ed il 1915-16; di 308.5 milioni di lire tra il 1917-18 di 513.4 milioni di lire tra il 1919-20 ed il 1918-19 e di 7.0 milioni di lire tra il 1920-21 ed il 1919-20.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Commercio della Svezia

Circa la situazione del commercio estero della Svezia durante i primi nove mesi dell'anno scorso si hanno da Stoccolma le seguenti cifre dettagliate:

Mese	Valore in milioni di corone		
	Importazioni	Esportazioni	Sbilancio
Gennaio	238,0	126,8	113,2
Febbraio	282,1	106,0	176,1
Marzo	301,0	150,5	150,5
Aprile	266,9	163,7	103,2
Maggio	314,2	227,1	87,1
Giugno	283,3	223,0	59,7
Luglio	331,1	267,7	63,4
Agosto	307,6	239,8	77,8
Settembre	334,5	232,8	91,7
Totale	2.648,8	1.728,0	920,7

Commercio dell'Inghilterra

Circa la situazione del commercio estero del Regno Unito per i primi nove mesi dell'anno corrente la rivista *The Economist* pubblica la seguente tabella riassuntiva dalla quale risulta evidente il cambiamento verificatosi fra il 1914 ed il 1920.

Le cifre rappresentano milioni di sterline.

Situazione del commercio estero del Regno Unito nel periodo gennaio-settembre

	Nel 1914		Nel 1919		Nel 1920	
	Ecc. di imp.	Ecc. imp.	Ecc. Esp.	Ecc. Imp.	Ecc. Imp.	Ecc.
Con l'Europa	47.7	...	201.9	137
Cogli Stati Uniti	44.0	373.9	...	327.5
Con altri paesi	1.6	79.0	...	66.8
Con Domini Britanni	1.4	276.0	...	56.5
Nell'insieme	94.7	527.0	...	313.5

Da queste cifre risulta evidentemente come, sebbene l'eccesso delle esportazioni sulle importazioni nel traffico coi paesi del continente Europeo è diminuito nei primi nove mesi dell'anno corrente in paragone allo stesso periodo del 1919 di circa sessantacinque milioni di sterline, nello stesso raffronto si è avuta una riduzione di circa quarantasei milioni di L. St. nello sbilancio che si verificava nel commercio cogli Stati Uniti ed una di quasi duecentoventi milioni di sterline nello sbilancio del traffico coi domini britannici. L'eccesso delle importazioni sulle esportazioni del Regno Unito coi domini britannici è per il periodo gennaio-settembre 1920 circa un quinto di quel ch'era nel 1919.

In complesso lo sbilancio nel commercio estero del Regno Unito è diminuito nel tre primi trimestri dell'anno corrente in confronto allo stesso periodo del 1919 di 213.5 milioni di sterline, ma è aumentato in paragone al periodo corrispondente del 1914 di 218.8 milioni di sterline.

Commercio del cotone

Si hanno da Manchester le seguenti informazioni circa la situazione del commercio del cotone nel Regno Unito durante l'ultima stagione.

Il livello massimo raggiunto sui mercati del Regno Unito dal prezzo del cotone durante la stagione scorsa si è avuto il 20 Febbraio 1920,

giacché a tale data il « middling » fu quotato 30:51 d. per libbra ed il « fully middling » 31.76 d. per libbra.

Il livello minimo si è avuto invece il 12 Settembre 1919 a tale data il « middling » fu quotato 17.85 d. per libbra ed il « fully middling » 18.45 d. per libbra.

Per l'intera stagione il prezzo medio del « fully middling » è stato di 26.32 d. per libbra, contro 20.18 d. per libbra nella stagione precedente. Questo per il cotone americano.

Quanto al cotone egiziano il prezzo medio del « fully good fair Sakellaidis » è stato nella scorsa stagione di 60.34 d. per libbra contro 27.85, d. per libbra nella stagione precedente.

Le importazioni di cotone ricevute nel Regno Unito mostrano in complesso in paragone coll'anno precedente un aumento di 1.295.753 balle e precisamente di 777.568 balle di cotone greggio Americano, 209.326 balle di cotone greggio Egiziano, di 116.118 balle di cotone greggio delle Indie Orientali, 107.860 balle Peruviano, 66.480 balle brasiliano, 14.770 balle Africano, 3.631 balle delle Indie Occidentali, In complesso nel 1919-20 il cotone greggio consumato nel Regno Unito è ammontato a 1.726.011.159 libbre contro 1.526.218.18, libbre nel 1918-19.

Il consumo medio settimanale del Regno Unito è ammontato a balle 66.040 e precisamente balle 52.960 Americano, balle 6.840 Egiziano balle 3.510 Peruviano, balle 1.800 delle Indie Orientali, 590 Africano, 240 Brasiliano, e 100 delle Indie Occidentali; in complesso il consumo settimanale è aumentato in media di balle 10.770.

Della quantità complessiva di cotone greggio Americano prodotto negli Stati Uniti, l'Inghilterra ha preso negli ultimi cinque anni, come media, il 21.29 per cento, mentre nel periodo 1910-15 aveva preso il 25.45 per cento.

La quantità percentuale presa invece dai cotonieri degli Stati Uniti stessi è stata negli ultimi cinque anni in media dal 56.49 contro 39.63 nei cinque anni precedenti.

RIVISTA DEI PREZZI

RILEVAZIONE DEL COSTO DELLA VITA

SPESA SETTIMANALE DI UNA FAMIGLIA COMPOSTA DI CINQUE PERSONE (due adulti e tre ragazzi) IN FIRENZE

A - Bilancio alimentare con 17 generi.

	Cifre assolute - Lire	Num. indici
1° semestre 1914	21.44	100
Luglio 1920	88.55	413
Agosto	90.15	420
Settembre	90.75	423
Ottobre	93.85	438
Novembre	102.45	478
Dicembre	103.45	482
Gennaio 1921	105.58	492

Differenza percentuale del gennaio 1921		
sul luglio 1920	+ 19.2 %	sull'ottobre 1920 + 12.4 %
sull'agosto	+ 17.1 %	sul novembre » + 3.0 %
sul settembre	+ 16.3 %	» dicembre » + 3.0 %

B - Bilancio completo (Delib. Congr. Statist. di Milano 6-7 luglio 1920)

	Luglio	agosto	Sett.	ott.	nov.	dic.	genn.
Alimenti . L.	93.66	95.72	98.09	100.55	109.25	111.85	114.73
Vestitiario . »	23.09	23.09	23.43	23.43	28.32	28.32	28.32
Pigiame . »	5.77	5.77	5.77	5.77	6.35	9.35	6.35
Risc. e illum. »	10.13	10.13	10.13	10.40	10.40	11.88	11.88
Varie . »	17.88	17.88	18.10	18.10	20.32	21.03	21.56
L.	150.53	153.39	155.52	157.95	174.64	179.43	182.54
Numeri indici	100	101.3	102.9	104.9	116.1	119.2	121.3

Differenza percentuale del gennaio 1921		
sul luglio 1920	+ 21.3 %	sull'ottobre 1920 + 16.6 %
sull'agosto	+ 19.7 %	sul novembre » + 4.4 %
sul settembre	+ 17.8 %	sul dicembre » + 1.7 %

Quota percentuale risultante dal confronto fra il 3° trimestre e il 4° trimestre 1920, secondo le norme fissate dal Congresso di Milano, sopra indaco:

Media degli Indici del 4° trimestre 1920	= 113.4
» 3° »	= 101.4

Differenza punti = 12.0

Tale differenza corrisponde ad un aumento percentuale dell'11.8 %.

I prezzi in Germania

Circa l'andamento dei prezzi in Germania al principio del 1921 in confronto al principio del 1920 ed alla metà del 1914 si hanno le seguenti informazioni e cifre indice:

Prendendo come base 100 al livello dei prezzi al 1 gennaio 1920 la cifra corrispondente complessiva per il 1 dicembre 1920 risultava di 158, dal principio di dicembre ai primi di gennaio corrente si è verificata una considerevole diminuzione la cifra corrispondente risultando di 139. Su questa base il numero indice generale per la metà del 1914 sarebbe di 945.

Prendendo come base 100 l'indice dei prezzi ante guerra le cifre corrispondenti per il principio del 1920 e del 1921 sarebbero di 1.055 e 1.471 rispettivamente.

Sulla base accennata prima l'indice dettagliato per le principali derrate è il seguente:

Genere	Metà del 1914	Principio del 1920	Principio del 1921
Cotone	0.99	100	42
Rame	5.36	100	92
Riso	3.40	100	44
Cuoio	3.50	100	85
Acciaio in rottami	3.50		
Benzina	22.90	100	87
Zucchero	22.20	100	449
Coke	18.50	100	190
Patate	23.30	100	250
Frumento	23.80	100	278

Durante gli ultimi giorni si sono avuti in Germania ulteriori riduzioni nei prezzi al minuto.

I tessili e le confezioni di vestiario si vendono attualmente almeno della metà dei loro prezzi massimi del 1920.

Le condizioni dell'industria tedesca, nei limiti permanentemente imposti dalla scarsità di carbone e di materie prime, si mantengono piuttosto buone; ma un'ulteriore diminuzione dei prezzi, porterà probabilmente ad una riduzione di produzione ripendosi con ciò in misura più vasta il movimento già verificatosi nella primavera passata.

NOTIZIE VARIE

PRESTITI EUROPEI NEGLI STATI UNITI EMISSIONI DI STATI

	Scadenza	Inte- r-esse	Emis- sione	Prezzo	Frutto
Regno del Belgio	25.000.000 Gen. 1921	6%	Gen. 1919 93	6.50%	
			1925	7.00%	
Inghilterra	28.179.000 Feb. 1937	5½%	Feb. 1919 101	5.40%	
Regno Svezia	25.000.000 Giug. 1939	6%	Lug. 1919 98½	7.00%	
Svizzera	30.000.000 Ag. 1929	5½%	Lug. 1919 96¼	6.00%	
Inghilterra	250.000.000 Ag. 1929	5½%	Ott. 1919 96¼	6.00%	
	Nov. 1922		98	6.25%	
Regno d'Italia	11.310.700 Feb. 1925	6½%	Feb. 1920 97½	7.15%	
Regno del Belgio	50.000.000 Giug. 1945	7½%	Giug. 1920 97¼	7.75%	
Svizzera	25.000.000 Lugl. 1940	8%	Lugl. 1920 100	8.00%	
Regno Norvegia	20.000.000 Ott. 1940	8%	Sett. 1920 100	8.00%	
Rep. Francese	100.000.000 Dic. 1945	8%	Sett. 1920 100	8.00%	
Regno Danimarca	25.000.000 Ott. 1945	8%	Ott. 1920 100	8.00%	
Rep. di Polonia	50.000.000 Mag. 1940	6%	Mag. 1920 100	6.00%	

EMISSIONI DI MUNICIPI

Città Copenaghen	15.000.000 Lug. 1944	5½%	Ag. 1919 93½	6.24%
» Bordeaux	15.000.000 Nov. 1934	6%	Nov. 1919 97½	6.80%
» Lione	15.000.000 Nov. 1934	6%	Nov. 1919 92½	6.80%
» Marsiglia	15.000.000 Nov. 1934	6%	Nov. 1919 92½	6.80%
» Zurigo	6.000.000 Ott. 1945	8%	Ott. 1920 99½	8.05%
» Berna	6.000.000 Nov. 1945	8%	Ott. 1920 99	8.10%
» Cristiania	5.000.000 Ort. 1945	8%	Ott. 1920 99	8.10%
» Bergen	4.000.000 Nov. 1945	8%	Nov. 1920 98	8.20%

Produzione presuntiva dei principali minerali in Italia nel 1920

Nel vecchio confine del Regno

Minerali di ferro tonn.	423 300	Combust. fossili	Lignite tonn.	1 547 610
Id. manganese	29 140	» Antracite	»	28 600
Id. rame	6 360	» Carb. triassico	»	13 850
Id. piombo argentifero	34 425	» Scisti bitm.	»	22 000
Id. zinco	73 180	» Scisti ittoliolici	»	270
Id. argento	500	» Solfo greggio	»	258 000
Id. antimonio	125	» Id. min. macinato	»	35 000
Pirite di ferro	316 500	» Petrolio	»	4 750
Id. id. cuprifera	4 400	» Roccia asfalt. bit.	»	108 600
Mercurio metallico	800	» Bauxite	»	4 100
		» Grafite	»	4 190

Nelle nuove provincie

	Venezia Tridentina	Venezia Giulia	Dalmazia (zona occup.)	Totale
Minerali di piombo tonn.	100	1 800	..	1 900
Id. di zinco	(a) 5 980	18 930	..	24 919
Pirite di ferro	1 550	1 550
Mercurio metallico	..	525	..	525
Combustibili fossili				
Carbone	375	106 490	..	106 865
Lignite	3 100	..	111 720	114 820
Scisti ittoliolici	(b) 225	225
Bauxite	..	6 000	27 860	33 860

(a) Di cui tonn. 2 090 concentrato di laveria.

(b) Dal trattamento di tonn. 205 ricavarono q. 88 di olio ittoliolico greggio.

Movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di settembre 1920

Credito dei depositanti al 1° settembre 1920

Depositi a risparmio	L. 5.927.144.135
» in conto corrente	» 288.690.080
» su buoni fruttiferi	» 118.703.298

Versamenti durante il mese di settembre

Depositi a risparmio	L. 330.792.555
» in conto corrente	» 141.491.461
» su buoni fruttiferi	» 11.034.788

Rimborsi durante il mese di settembre

Depositi a risparmio	L. 325.950.730
» in conto corrente	» 134.129.567
» su buoni fruttiferi	» 6.482.219

Credito dei depositanti al 30 settembre 1920

Depositi a risparmio	L. 5.931.985.730
Depositi in conto corrente	» 296.051.974
» su buoni fruttiferi	» 123.255.867

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di settembre 1920 da L. 6.334.537.513 a L. 6.351.293.801 con un aumento di L. 16.756.288.

Casse di risparmio postali

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di novembre 1920

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1919	Lire 5.190.205.257.51
Deposito dell'anno in corso	» 3.285.712.047.26
	Lire 8.475.917.303.77
Rimborsi id id	» 1.910.202.861.13
Rimanenza a credito	Lire 6.565.714.433.64

Istituto Italiano di Credito fondiario

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 1,100,000,000 - Emesso e versato L. 40,000,000

Al termini dell'art. 47 dello Statuto sociale, l'Assemblea generale ordinaria dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario è convocata per il giorno di sabato 5 marzo corrente anno, alle ore 15, nei locali della sede sociale in Roma, Via Piacenza n. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 dicembre 1920 e provvedimenti a norma dell'art. 63 dello Statuto;
4. Determinazione dell'assegno annuale ai Sindaci;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 22 febbraio, cioè 10 giorni prima dell'adunanza presso gli Stabilimenti sotto indicati.

Gli intestatari di certificati nominativi potranno ritirare il biglietto di ammissione presso le Sedi della Banca d'Italia sotto indicato, contro indicato, contro presentazione dei certificati suddetti o delle ricevute provvisorie di deposito delle loro azioni.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Roma, Banca d'Italia, Sede (incaricata del servizio di Cassa dell'Istituto).

Roma, Banco di Roma, Sede.

Bari, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Trieste, Banca d'Italia.

Milano, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano.

Venezia, Assicurazioni Generali.

Trieste, Assicurazioni Generali.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma.

5) Banca Commerciale Italiana
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Azionisti Conto Capitale . . . L.	17.511.000 —	17.511.000 —
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	279.159.057,01	265.045.124,47
Cassa, cedole e valute . . .	3.630.462,63	11.128.815,80
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . .	2.756.280.717,61	3.260.249.619,46
Effetti all'incasso	109.644.164,98	113.032.749,54
Riparti	694.522.227,92	669.618.002,64
Valori di proprietà	174.670.611,05	163.006.723,66
Anticipazioni sopra valori . . .	17.368.654,12	14.871.209,20
Corrispondenti-Saldo debitori . .	1.681.058.237,07	1.634.547.872,26
Debitori per accettazioni . . .	168.616.599,53	169.586.381,01
Debitori diversi	126.920.956,34	113.783.934,02
Partecipazione diverse	95.561.037,80	93.418.673,70
Partecipaz. Imprese bancarie . .	72.881.838,15	77.382.573,85
Beni stabili	23.030.817,96	32.237.290,60
Mobili ed imp. diversi	—	—
Debitori per avalli	248.744.924,46	244.067.939,61
Tit. di propr. Fondo prev. per . .	30.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni	742.687.540 —	711.647.720 —
A cauzioni servizio	5.256.512 —	5.301.512 —
Libero a custodia	4.049.622.429 —	4.532.561.194 —
Spese anm. e tasse eserc. corr. . .	79.985.033,64	84.493.145,48
Totale L.	11.377.302.331,72	12.226.247.755,10
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 480.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . .	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . .	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto . .	—	—
Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19 . .	3.743.171 —	3.191.203,65
Fondo previd. del personale . . .	31.482.741,21	33.529.176,99
Dividendi in corso ed arretrati . .	1.310.536 —	1.198.092 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . .	735.419.476,12	770.197.745,49
Corrispondenti-saldi creditori . . .	3.962.942.994,23	4.193.527.414,33
Cedenti effetti incasso	238.106.651,06	235.820.778,76
Creditori diversi	216.531.156,09	206.985.771,87
Accettazioni commerciali	168.616.599,53	169.586.381,01
Assegni in circolazione	382.698.419,45	396.568.917,12
Creditori per avalli	248.744.924,46	244.067.939,61
(a garanzia operaz.)	742.687.540 —	711.647.720 —
(a cauzione serviz.)	5.256.512 —	5.301.512 —
(a libera custodia.)	4.049.622.429 —	4.532.561.194 —
Risconti passivi	—	22.945.218,09
Avanzo utili esercizio 1919	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente . . .	121.347.439,69	140.326.918,30
Totale L.	11.377.302.331,72	12.226.247.755,10

6) Banca Italiana di Sconto
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Cassa L.	335.323.710,01	477.549.993,03
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . . .	—	—
Portafoglio	1.948.283.693,63	2.455.602.817,77
Conto riporti	521.069.021,17	361.924.722,29
Titoli di proprietà	114.100.761,88	128.019.093,42
Corrispondenti -saldi debitori . . .	1.766.788.357,22	1.779.412.696,89
Anticipazioni su titoli	—	—
Conti diversi -saldi debitori . . .	46.504.093,34	40.221.564,84
Esattorie	403.705,40	183.487,24
Partecipazioni	58.977.295,85	75.119.591,85
Partecipazioni diverse	121.536.293,22	116.945.336,55
Beni stabili	24.808.698,43	32.344.798,43
Soc.an. di costruzione «Roma» . . .	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobili, Cassette di sicurezza . . .	—	—
Debitori per accettazioni	148.075.421,52	202.914.848,71
Debitori per avalli	173.741.153,04	168.571.573,44
Risconto	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza	8.345.211,66	9.044.234,75
a cauzione servizio	9.760.453 —	9.810.653 —
presso terzi	461.164.328,18	443.232.369,67
in depositi	2.747.498.324,56	2.974.814.325,28
Totale L.	8.490.580.531,11	9.282.875.121,30
PASSIVO		
Cap.soc.N.630.000az.daL.500L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . .	4.371.968 —	4.981.267,20
Utili indivisi	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo . . .	—	—
Fondo previdenza per person. . .	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa . . .	909.773.338,10	939.136.057,84
Corrispondenti -saldi credit. . . .	3.109.168.519,29	3.570.700.995,15
Accettazioni per conto terzi . . .	80.487.006 —	77.696.691,84
Assegni in circolazione	423.418.386,80	433.075.047,99
Creditori diversi -saldi credit. . .	148.075.421,52	202.914.848,71
Avalli per conto terzi	173.741.153,04	168.274.573,44
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.226.768.317,40	3.436.901.602,70
Avanzo utili esercizio preced. . .	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . . .	31.167.239,73	35.740.303,42
Totale L.	8.490.580.531,11	9.282.875.121,30

7) Banco di Roma
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa L.	83.783.011,93	90.081.675,35
Portafoglio Italia ed Estero . . .	652.888.248,93	627.929.176,17
Effetti all'incasso per c/ Terzi . .	101.784.369,88	99.560.019,41
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato . .	51.724.170,42	44.916.852,35
Valori pubblici e privati	60.676.101,75	61.024.845,78
Titoli in deposito a conto corr. . .	498.746.109,70	486.668.772,50
Riparti	105.991.710,60	132.636.879,91
Partecipazioni bancarie	11.421.416 —	11.441.441 —
Partecipazioni diverse	40.704.543,68	41.526.767,68
Conti correnti garantiti	109.626.179,08	89.725.696,11
Corrisp. Italia ed Estero	1.006.169.567,19	1.507.818.121,08
Beni stabili	27.693.013,06	28.943.419,78
Debitori div. e conti debitori . . .	101.921.184,30	106.290.763,54
Debitori per accett. commerc. . . .	20.479.548,48	23.128.406,67
Debitori per avalli e fideiussioni . .	75.058.194,50	81.174.887,69
Mobili, casse forti e spese imp. . .	—	—
Totale L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Valori Cassa di Previdenza	1.409.185,53	1.409.185,53
Titoli in deposito } a garanzia	357.592.531,94	332.719.810,74
} a cauzione	5.149.288,30	6.220.968,30
} a custodia	611.116.392,49	678.776.490,08
Depositari titoli	629.377.376,30	609.559.827,85
Totale L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	1.489.265,92	1.489.265,92
straordinario	5.225.000 —	5.225.000 —
speciale	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp.	615.530.052,79	639.955.864,04
Depositi titoli in conto corr.	498.746.109,70	486.668.772,50
Assegni ordinari	40.705.554,02	40.199.899,13
Assegni in circolazione	98.631.188,37	97.855.209,31
Corrisp. Italia ed Estero	1.866.259.448,47	1.743.633.819,95
Creditori div. e conti credit.	155.183.333,17	142.460.408,52
Dividendi su nostre Azioni	675.771,60	628.715,42
Risconto dell'attivo	—	—
Accettazioni commerciali	20.479.548,48	23.123.405,67
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi	75.058.194,50	81.174.887,69
Utili lordi del corr. esercizio	—	—
Avanzo utili exerc. precedente . . .	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio	15.717.929,31	17.266.503,80
Totale L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Depositanti	975.267.398,26	1.019.125.983,65
Depositi presso terzi	629.377.376,30	609.559.827,85
Totale L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12

8) Credito Italiano
SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Azionisti saldo Azioni. L.	7.141.200 —	—
Cassa	389.091.275,75	420.817.360,10
Portafoglio Italia ed Estero	2.420.638.996,50	2.549.336.295,55
Riparti	333.113.745,10	332.966.587,45
Corrispondenti	1.613.622.191 —	1.439.862.049,45
Portafoglio titoli	104.752.880,75	102.907.922,75
Partecipazioni	28.112.239,20	26.730.183,95
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	88.022.378,05	69.596.851,90
Debitori per avalli	81.745.290,85	94.713.416,35
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	7.898.586,95	8.695.644,40
Depositi a cauzione	3.679.582 —	3.789.382 —
Conto titoli	4.103.428.282,10	4.052.841.793,10
Totale L.	9.193.746.648,25	9.114.757.487 —
PASSIVO		
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. . . .	844.676.608,15	877.261.882,30
Corrispondenti	3.289.320.512,30	3.240.356.078,50
Accettazioni	21.121.337,80	21.128.916,20
Assegni in circolazione	311.749.749,35	308.810.423,55
Creditori diversi	127.224.455,85	101.332.931,20
Avalli	81.745.290,85	94.713.416,35
Esercizio precedente :		
Utili	37.902.242,90	40.827.019,40
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	7.898.586,95	8.695.644,40
Depositi a cauzione	3.679.582 —	3.789.382 —
Conto titoli	4.103.428.282,10	4.052.841.793,10
Totale L.	9.193.746.648,25	9.114.757.487 —

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

	5 gennaio	12 gennaio	19 gennaio
ATTIVO			
Incasso	128.285	128.280	128.288
Debiti dello Stato, rendite Banca	200.775	70.255	65.525
Portafoglio e anticipazioni	92.164	83.266	88.760
Biglietti in riserva	13.365	15.114	16.409
PASSIVO			
Capitale e riserve	17.939	17.898	17.935
Tesoro e anticipazioni	171.716	139.029	136.097
Emissioni autorizzate	144.934	144.948	144.950
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni	8 3/8 %	12 1/8 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
ATTIVO			
Incasso oro	5.500.646	5.501.052	5.501.496
argento	266.240	264.583	267.963
Avere degli Stati Uniti	—	—	—
Disponibile estero	676.857	676.376	678.654
Portafoglio corrente	3.354.015	3.047.818	3.005.000
prorogato	401.572	396.202	393.115
Anticipazioni ordinarie	2.222.637	2.281.949	2.252.720
allo Stato	26.750.000	26.200.000	25.800.000
Buoni del tesoro riscotrati	3.980.000	3.980.000	3.980.000
Rendite e immobili	266.682	266.692	266.682
PASSIVO			
Capitale e riserva	225.473	225.473	225.473
Conto ammortamento	900.660	895.240	892.202
Biglietti in circolazione	38.589.594	38.462.935	38.152.890
Conto corrente tesoro	83.358	87.659	37.221
Conti particolari	3.577.975	3.463.288	3.301.550
Proporzioni incassi agli impegni	13.65 %	13.01 %	13.89 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
ATTIVO			
Incasso oro	266.519	266.521	266.531
argento e rame	27.912	27.980	27.995
portafoglio Estero	22.427	13.374	14.461
Portafoglio belga	—	—	797.773
Anticipazioni su fondi pubblici	117.228	116.029	119.040
dello Stato	—	—	5.500.000
Buoni interprovinciali	—	—	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.	—	—	214.361
PASSIVO			
Capitale e riserve	6.227.406	6.246.873	99.460
Biglietti in circolazione	109.574	94.259	6.241.398
Conti correnti del tesoro	983.939	977.729	188.777
particolari	—	—	889.297
Diversi	—	—	529

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

	31 dicembre	8 gennaio	15 gennaio
ATTIVO			
Oro	2.457.140	2.457.954	2.459.429
Argento	573.567	568.113	573.742
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	93.407	88.308	120.562
Portafoglio	2.371.736	2.541.615	2.484.960
Tesoro pubblico	357.683	62.139	93.998
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.269	9.270	9.270
PASSIVO			
Capitale e riserve	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione	4.326.249	4.372.041	4.348.783
Depositi e conti correnti	1.169.588	1.161.672	1.177.370

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

	3 gennaio	10 gennaio	17 gennaio
ATTIVO			
Incasso oro	636.140	636.140	636.140
argento	21.457	21.663	21.890
Portafoglio commerciale	211.977	200.834	211.296
estero	49.078	48.882	47.400
Anticipazioni	285.870	259.900	248.670
Immobili e valori	11.926	11.922	11.922
PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.119.380	1.085.012	1.076.590
Conti correnti	91.886	82.147	89.922

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	31 dicembre	7 gennaio	15 gennaio
ATTIVO			
Riserve metalliche oro	549.902	542.911	542.941
argento	121.571	123.220	126.338
Effetti in portafoglio	474.882	409.330	362.041
Effetti in circolazione	1.023.712	961.287	919.404
Sconto	5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.346)

	31 dicembre	7 gennaio	14 gennaio
ATTIVO			
Incasso	1.097.409	1.098.029	1.097.946
Buoni del tesoro e biglietti	23.418.298	21.588.933	21.048.381
Portafoglio	60.634.023	52.496.460	53.794.358
Anticipazioni	4.438	6.575	12.407
Fondi pubblici	183.590	179.679	170.194
Diversi	9.728.125	8.924.858	8.725.997
PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	284.258	284.255
Biglietti in circolazione	68.805.008	67.976.386	66.546.708
Depositi a vista	22.327.114	12.509.643	15.537.438
Diversi	3.649.503	3.524.247	3.480.882

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	8 gennaio	15 gennaio	22 gennaio
ATTIVO			
Anticipazioni e sconti	5.262.100	5.171.600	5.156.700
Circolazione	34.772	34.652	34.316
Clearings	5.571.200	4.330.800	4.399.500
Totale della riserva	567.400	558.900	535.700
Ecceденza della riserva	22.990	22.340	11.180

18)

Date	Incasso metallico		Circolazione industriale	C. c. e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Basso dello sconto
	oro	argento					
Banca Nazionale Danese							
1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	6
1920 10 giugno	319	4	740	61	290	67	7
1920 31 luglio	319	4	758	64	270	61	7
1920 31 agosto	319	4	759	75	311	60	7
1920 30 settembre	319	4	783	71	799	64	7
Banca Nazionale Greca							
1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 15 maggio	57	—	1.384	723	109	169	—
1920 20 maggio	57	—	1.389	758	112	178	—
1920 15 giugno	54	—	1.388	812	114	185	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 luglio	57	—	1.410	866	119	202	—
Banca di Norvegia							
1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 11 maggio	206	2	603	166	494	10	6
1920 20 giugno	206	2	617	176	524	10	6
1920 31 luglio	206	2	642	163	524	10	6
1920 31 agosto	804	75	13920	1785	2889	2163	6
1920 30 settembre	206	1	668	156	516	10	6
Banca del Portogallo							
1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5 %
1920 26 maggio	47	97	2.260	203	494	19.2	5 %
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5 %
1920 9 giugno	47	97	2.347	219	524	34.1	5 %
Banca Nazionale di Romania							
1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 19 giugno	495	02	4.763	941	1.520	88	5
1920 10 luglio	495	02	4.845	1.055	1.583	90	5
1920 17 luglio	495	02	4.879	1.029	1.585	90	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5
Banca Reale Svedese							
1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 31 luglio	366	4	1.015	363	844	125	7
1920 31 agosto	366	4	1.039	338	919	59	7
1920 30 settembre	392	3	1.092	292	925	96	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	910	94	7

9)

DATI STATISTICI SULLE BANCHE DI CREDITO MOBILIARE

	30 giugno 1920	31 luglio 1920	31 agosto 1920	30 settembre 1920	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
<i>NUMERARIO IN CASSA, CEDOLE E VALUTE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	257.915.3	257.321.2	284.545.7	325.812.2	364.187.5	282.789.4
Banca Italiana di Sconto . . .	280.476.7	232.031.8	265.209.2	291.016.7	334.309.5	335.323.7
Credito Italiano	255.713.2	291.895.6	233.184.9	239.395.2	252.485.8	389.091.2
Banco di Roma	79.684.3	83.084.4	89.215.5	85.832.3	83.788.0	90.081.6
	873.789.5	804.330.0	872.155.0	942.056.4	1.034.770.8	1.097.285.9
<i>PORTAFOGLIO ITALIA,</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	2.452.869.6	2.383.657.1	2.342.348.8	2.433.841.8	2.524.936.3	2.756.280.7
Banca Italiana di Sconto . . .	1.830.502.8	1.786.670.3	1.900.732.2	1.925.142.8	3.002.978.9	1.948.283.6
Credito Italiano	1.824.971.3	1.993.552.0	2.148.830.8	2.201.564.1	2.223.491.5	2.420.638.9
Banco di Roma	686.191.5	696.912.0	695.286.9	670.586.7	652.888.3	627.929.1
	6.794.535.2	6.860.792.0	7.087.198.7	7.231.135.4	7.404.295.0	7.753.132.3
<i>RIPORTI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	652.529.4	645.223.8	666.374.4	660.304.8	641.861.2	694.522.2
Banca Italiana di Sconto . . .	468.703.7	432.504.3	319.456.2	354.206.7	353.602.0	521.069.0
Credito Italiano	292.657.0	301.979.8	324.937.4	355.010.3	338.516.6	333.113.7
Banco di Roma	127.259.4	121.514.2	108.227.7	117.415.8	105.991.7	132.636.8
	1.541.149.5	1.501.222.1	1.518.995.7	1.486.937.6	1.439.971.5	1.681.341.7
<i>CORRISPONDENTI SALDI DEBITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	1.756.962.8	1.743.880.3	1.749.336.9	1.720.925.7	1.724.639.5	1.681.058.2
Banca Italiana di Sconto . . .	1.598.619.8	1.646.474.6	1.665.756.8	1.734.771.0	1.751.413.2	1.766.788.3
Credito Italiano	1.844.970.2	1.650.647.7	1.633.301.3	1.715.626.2	1.773.476.7	1.613.622.1
Banco di Roma	1.460.038.7	1.520.702.5	1.592.387.9	1.743.417.9	1.606.169.6	1.507.818.1
	6.660.591.5	6.561.705.1	6.640.782.9	6.914.740.8	6.855.609.0	6.569.286.7
<i>DEPOSITI E BUONI FRUTTIFERI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	682.336.1	698.037.4	708.067.4	701.286.7	713.873.2	735.419.4
Banca Italiana di Sconto . . .	826.662.7	856.530.7	865.517.3	876.226.3	891.191.7	909.773.3
Credito Italiano	763.869.1	796.878.4	805.825.3	802.760.0	818.610.2	844.676.6
Banco di Roma	494.428.7	522.171.5	754.682.1	589.250.9	615.350.0	486.668.7
	2.767.296.6	2.873.618.0	2.954.092.1	2.969.523.9	3.039.025.1	2.976.538.0
<i>CORRISPONDENTI ; SALDI CREDITORI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	3.708.080.4	3.648.964.2	3.663.963.1	3.744.416.9	3.815.766.8	3.962.942.9
Banca Italiana di Sconto . . .	2.821.286.3	2.781.741.4	2.831.318.9	2.887.749.9	3.019.952.9	3.109.168.5
Credito Italiano	2.917.062.3	2.912.009.9	3.046.521.5	3.130.457.0	3.167.663.9	3.289.320.5
Banco di Roma	1.847.420.2	1.914.728.5	1.961.177.4	2.092.231.2	1.866.209.5	1.743.633.8
	11.293.849.2	11.257.444.0	11.502.980.9	11.854.855.0	11.869.593.1	12.105.065.7
<i>ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	367.334.8	334.107.3	332.756.2	370.982.7	377.170.4	382.698.4
Banca Italiana di Sconto . . .	388.195.9	348.261.3	356.940.7	412.775.9	431.032.5	423.418.3
Credito Italiano	301.869.1	272.366.4	276.253.5	300.878.8	304.578.4	311.746.7
Banco di Roma	136.610.6	120.710.8	129.722.7	151.652.3	139.336.7	97.855.2
	1.194.010.4	1.075.445.8	1.095.673.1	1.236.289.7	1.252.118.0	1.215.721.6
<i>TITOLI DI PROPRIETA'</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	128.050.5	113.156.6	140.528.2	154.532.7	160.656.6	174.570.6
Banca Italiana di Sconto . . .	122.626.7	144.611.5	155.421.0	153.206.4	135.570.6	114.100.7
Credito Italiano	31.961.6	31.846.3	31.779.2	27.444.4	102.304.7	104.752.8
Banco di Roma	45.474.4	45.551.4	45.575.3	47.578.8	112.400.2	105.941.6
	328.113.2	335.165.8	373.303.7	382.762.3	52.135.9	499.465.7
<i>PARTECIPAZIONI</i>						
Banca Commerciale Italiana. . .	159.567.2	160.042.2	165.097.9	163.529.7	157.672.4	168.442.8
Banca Italiana di Sconto . . .	165.417.3	160.137.4	156.053.4	142.249.5	176.272.5	180.513.4
Credito Italiano	65.411.4	75.288.3	79.280.9	100.604.6	27.372.2	28.112.2
Banco di Roma	58.552.2	111.408.9	100.736.2	111.349.4	52.125.9	52.968.1
	448.948.1	506.876.8	499.168.4	517.733.2	413.443.0	430.036.5

(Vedasi articolo nel fascicolo precedente).

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuel3e

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Provincie del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

- 1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.
- 2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.
- 3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.
- 4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLES E ITALIANE
hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune.

Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.
2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).
3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
— MILANO —

W. WILSON HERRICK
E. EVERSLEY BENNETT
FRANK L. SCHEFFEY
J. H. B. REBHANN
FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

Membri dello Stock Exchange di New York

66, BROADWAY - NEW YORK - STATI UNITI

OBLIGAZIONI DI STATO
.. .. OBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI
OBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti.

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE

REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, tanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUIsce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati

Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA

ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonis, 9
Capitale statutaria L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

Banco Industriale e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10.000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purchè accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cerna'ia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Sagreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMARCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI | INDUSTRIA LEGNAMI
Viareggio e Napoli | (Tanca Molteni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statutaria L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 68.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

Filiali: **Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.**

Filiali all'estero: **BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.**

Filiali autonome: **MASSAUA - NEW-YORK - TIFLIS**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'intero e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercita l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni, di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO } Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali dei contadini
} Responsabilità civile
} Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni Infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma